

N.9 1 marzo 2015

Il monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine – Largo Maria Santissima del Carmine s.n. – 72017 – Ostuni (BR). www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013. Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N°. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata. C.F./P.IVA 00712690742

FAMIGLIE IN MISSIONE

“Un dono della Provvidenza”

di **Nicola Moro**

Un “dono della Provvidenza” che “fa un grande bene nella Chiesa”. Con queste parole il Santo Padre Francesco ha accolto pochi giorni fa nell’Aula Paolo VI i fratelli del Cammino Neocatecumenale per la presentazione delle 200 famiglie pronte a partire in missione in tutto il mondo. Si aggiungeranno alle mille e 100 famiglie che sono già sparse nei cinque continenti, con i loro 4.600 figli.

Queste famiglie ricevendo la benedizione del Papa senza indugio sono pronte a lasciare la loro casa per portare il Vangelo in una porzione di mondo dove spesso non si pronuncia neanche il nome di Gesù.

Un atto di coraggio che umanamente possiamo anche non condividere, ma ci interpellano le parole di Papa Francesco che incontrando il Cammino Neocatecumenale ha detto: “sono contento di stringere a me una parte di umanità fatta di gente che dimostra in modo inequivocabile una generosità e un amore per Cristo a tutta prova”.

Il mondo ha bisogno di questo tipo di evangelizzazione. Infatti, ha aggiunto “i non cristiani che mai hanno sentito parlare di Gesù Cristo e i tanti non cristiani che hanno dimenticato chi era Gesù Cristo, chi è Gesù Cristo: non cristiani battezzati, ma ai quali la secolarizzazione, la mondanità e tante altre cose hanno fatto dimenticare la fede. Svegliate quella fede”. Ascoltando queste parole del Papa il pensiero corre alle due famiglie della nostra diocesi che da anni hanno fatto questa scelta. Una di queste è di Ostuni della Parrocchia San Luigi Gonzaga, scelte coraggiose, spesso non conosciute ma che ci fanno sperare che anche oggi è possibile amare senza misura come ha fatto Colui che in questo tempo contempliamo morto e risorto.
Buona lettura

PASQUA DI RISURREZIONE



Auguri

Collaboriamo per realizzare il nuovo BALDACCHINO



La Confraternita del Carmine informa che è in corso per mezzo di propri incaricati una raccolta di offerte per la realizzazione del nuovo baldacchino processionale della Madonna del Carmine.

La Confraternita ringrazia quanti vorranno contribuire con un loro gesto di fraternità.

LE MONACHE CARMELITANE IN OSTUNI

SANTA TERESA DI GESÙ' BAMBINO Teresa Martin



Santa Teresa di Lisieux è la santa più amata e conosciuta dell'Ordine Carmelitano. Nasce ad Alençon il 2 Gennaio del 1873 dai Beati Luigi e Zelia Martin. Ultima di nove figli (quattro dei quali morti in tenera età), rimane orfana di madre all'età di quattro anni; questo evento doloroso segnerà profondamente la sua personalità. Entra al Carmelo di Lisieux, dopo le due sorelle Paolina e Maria, all'età di 16 anni, in seguito al permesso del Santo Padre Leone XIII, a causa della sua giovane età; dopo qualche anno entrerà in clausura anche la sorella Celina e la cugina Maria. Il suo progredire nel cammino delle virtù è così evidente che, dopo tre anni dalla professione semplice, viene nominata aiutante della maestra delle novizie, impegno che svolgerà fino alla morte, dandole modo di praticare e insegnare la "piccola dottrina". Dal 1896, Teresa è nella cella dell'infermeria, costretta dalla tubercolosi, che la porterà alla morte il 30 Settembre 1897. In questo periodo completa la sua autobiografia, già cominciata un anno prima, su richiesta della Madre Priora. "Storia di un'anima" è uno dei best seller della spiritualità cristiana, che ha affascinato milioni di anime. Il cuore di questo scritto è la "piccola via", cioè la consapevolezza che la santità è racchiusa nelle piccole cose quotidiane, rese grandi dalla perseveranza dell'amore e dal pieno abbandono alla misericordia Paterna di Dio. Teresa comprende che la santità è possibile per tutti, perché passa, non attraverso le grandi esperienze mistiche, ma nella totale accettazione della propria condizione umana, con i propri limiti e le proprie esperienze di fragilità: è lì, che l'amore di Dio Padre ci attende, per renderci suoi figli; non siamo noi ad innalzarci fino a Lui, ma è Lui che ci porta al suo Amore, quando l'uomo confida totalmente in Lui. Teresa ha affascinato credenti e non, perché nella sua piccola via è inclusa l'esperienza durissima della notte della fede, che la renderà sorella di coloro che faticano a credere in Dio, sedendosi alla mensa dei peccatori. La sua piccola dottrina, le ha reso il titolo di Dottore della Chiesa; è anche Patrona delle missioni per il suo ardore apostolico, che la spingerà a collocarsi nel cuore della Chiesa come l'amore.

Il vivere è un continuo attendere

Se diamo uno sguardo alla panoramica della nostra vita notiamo che il nostro vivere è un continuo attendere, che neppure la morte mette fine in quanto aspettiamo la Risurrezione. Prima di nascere ci hanno atteso i genitori, siamo cresciuti, diventati adulti aspettando sempre eventi diversi: la crescita dei figli, un giorno di festa, l'attesa di un posto di lavoro, la visita di un caro amico. Gli eventi che si susseguono nella vita possono portare all'uomo gioia o dolore, quindi, c'è bisogno di coraggio e perché il coraggio non venga a mancare sono necessari tre virtù: la fede, la carità e la speranza.

La fede è un dono soprannaturale che l'uomo riceve da Dio; va sempre coltivata e sostenuta come una pianta, continuamente alimentata come una lampada altrimenti si spegne. La fede è un cammino da percorrere con salite e con discese, ci porta verso Dio e verso gli altri fratelli. Nella nostra vita, se non c'è Cristo, il nostro cammino è vano e il nostro lottare, gioire non ha valore. Molte volte noi uomini vogliamo sapere, conoscere delle verità, dei misteri ci affatichiamo per capire, vogliamo una risposta a tanti perché; la nostra mente, purtroppo, non è in grado di codificare tali messaggi, non sa dare risposta ai tanti perché della vita, ai tanti avvenimenti in cui ci troviamo dentro a lottare, gioire. E come fece S. Paolo e Sant'Agostino dobbiamo abbassare il capo e dire forse è volere tuo Signore, sia fatta la Tua volontà. La fede vuole che i nostri avvenimenti non vengano giudicati in base alle nostre proprie idee, alle nostre simpatie, antipatie, ma secondo le regole della fede cristiana.

La carità è la sorella della fede. Per San Paolo la carità non agisce scompostamente, ma cerca le cose sue non s'irrita, ma si rallegra della verità. La verità è Dio, solo Lui sa il perché di tante cose, solo Lui ci ama e ci sostiene. Fare la carità al prossimo vuol dire prima di tutto stargli vicino, comprenderlo, dirgli una parola di conforto, aiutarlo nelle difficoltà fisiche, psichiche ed economiche. Quando decidiamo di fare la carità a qualcuno non dobbiamo dirlo agli altri; nel Vangelo si trova scritto: la mano sinistra non sappia quello che ha fatto la destra. Non dobbiamo aspettare di essere ricompensati dal fratello, della carità fatta sarà Dio a ricompensarci e a valorizzare le nostre buone azioni. Per vivere sereni sono necessari, ancora, l'amore e la pazienza cristiana. Quando si parla di pazienza s'intende costanza nella tribolazione e nella prova davanti agli ostacoli della vita quotidiana.

La pazienza è sempre mossa dalla speranza nel Cristo. Sperare in Cristo vuol dire trovare coraggio e pazienza nel superare gli ostacoli. Sperare vuol dire sentir vicino qualcuno che ti aiuta e ti protegge sempre. L'impazienza, purtroppo è un po' il difetto dell'uomo attuale, quello di voler fare tutto da solo e subito. È dall'impazienza che l'uomo si deve liberare, difendere perché da essa nasce lo scoraggiamento, di conseguenza vengono a mancare nella vita il coraggio, la forza fisica e psichica, vediamo tutto negativo e accusiamo il Signore per averci abbandonati nelle difficoltà.

È la fede che, ancora una volta, deve aiutarci a capire che Dio è nostro amico, non ci abbandona mai e ci vuole tutti salvi, come in molte omelie ha detto Papa Francesco.

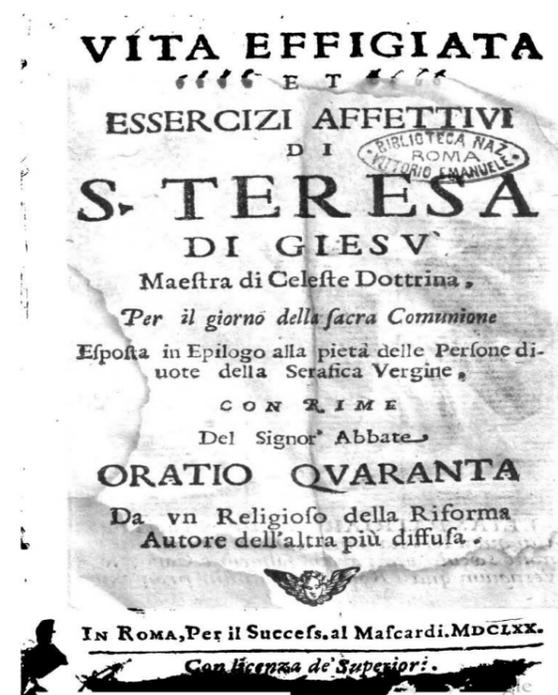
È la fede che ci stimola a pregare, di conseguenza c'infonde coraggio, ci dà forza. È la preghiera che c'insegna a saper attendere ed accettare nel bene o nel male gli avvenimenti che Dio ci vorrà offrire.

Rosaria Palmieri

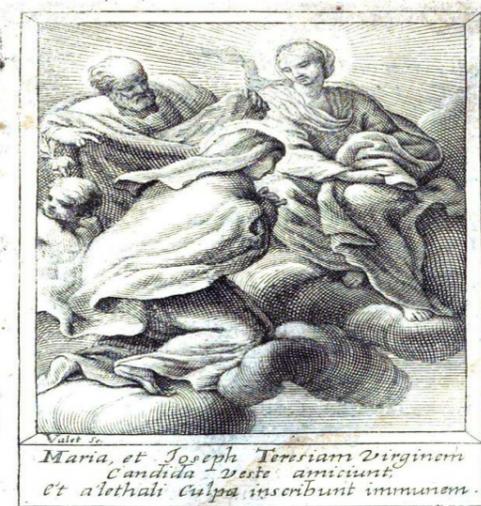
Santa Teresa d'Avila e le sue vite effigiate

Il 28 marzo è alle porte: i 500 anni dalla nascita di S. Teresa di Gesù, il Dottore della Chiesa e mistica di Avila, che riformò il Carmelo, sono ricorrenza opportuna non solo per la comunità di Chiesa, invitata a guardare a questo esempio di vicinanza a Cristo, ma anche per i bibliofili, che vedono proposte alla loro attenzione, sul mercato del libro antico, diverse occasioni per conoscere questa figura attraverso capolavori dell'editoria. La Galleria "La Stampa Antica" di Villafranca di Verona, ad esempio, propone in vendita a 640 euro, la «Vita effigiata della serafica vergine S. Teresa di Gesù, fondatrice dell'Ordine carmelitano scalzo. Dedicata all'ill.ma et eccellentissima ... Sig.ra D. Ipolita Ludovisi Principessa di Piombino», che ha come autore principale il celebre incisore Arnold van Westerhout (1651-1725), artista dal cognome olandese, visto che ci fu il «trasferimento in Puglia, nel 1663, di un artigiano di Anversa, alla cui famiglia apparteneva», appunto anche il nostro.

Il libraio – probabilmente per analogia con altre opere di van Westerhout - dice che la *Vita effigiata* fu stampata a Roma nel 1716; l'Istituto centrale per il catalogo unico, più cautamente, parla di un «paese indeterminato», quanto al luogo della pubblicazione. Ma poco importa, quello che può sembrare un



150 Vita effigiata



dettaglio, rispetto alla maestosità del frontespizio, su cui si legge appunto «Arnoldus van Westerhout...sculptor fecit ann. 1716». E poi, come non notare la precisione dei ritratti di S. Teresa d'Avila e di S. Giovanni della Croce e le «67 superbe tavole incise a piena pagina raffiguranti momenti della vita» della Santa?

L'opera – ora conservata solo in due biblioteche pubbliche italiane a Milano ed a Parma – ebbe tanta fortuna che, grazie a quelle incisioni fece dimenticare altre «Vite effigiate» precedenti che, alla minor freschezza delle incisioni, aggiungevano testi in prosa ed versi utili a creare affezione al libro ed a questa monumentale figura di donna. Un esempio viene dalla «*Vita effigiata et esercizi affettivi di S. Teresa di Gesù, maestra di Celeste Dottrina*», stampata a Roma nel 1670. Essa recava Rime «del Signor Abbate Oratio Quaranta», che altre opere ci dicono essere stato «Consultore dell'Indice». Sono davvero interessanti i sonetti che spiegano di volta in volta episodi della vita della Santa opportunamente raffigurati; significative sono ancora le pagine finali dedicate agli «Atti interni di virtù praticati dalla Santa madre Teresa e scritti da uno de' suoi confessori»: anche queste pagine non mancano di emozionare e tutti possono leggerle. La Biblioteca nazionale di Roma le ha messe in rete su googlebooks.com.
Angelo Sconosciuto

IL TERREMOTO DEL 1810

di Gianmichele Pavone

Nell'area della Puglia meridionale la sismicità strumentale registrata dagli anni Settanta ad oggi è stata scarsa e di bassa energia, concentrata prevalentemente ad ovest della penisola salentina e nel canale d'Otranto, dove l'evento più rilevante registrato è stato quello del 20 ottobre del 1974 (Mw5.0), ma il nostro territorio purtroppo è potenzialmente esposto ad eventi più drammatici con cadenza plurisecolare. Negli ultimi 1000 anni, infatti, i cataloghi disponibili riportano non pochi episodi significativi: il 10 settembre 1087 a Bari (Imax VI-VII), il 20 febbraio 1743 nel basso Ionio (Imax IX), il 26 ottobre 1826 a Manduria (Imax VI-VII).

Il terremoto più forte avvenne dunque nel 1743 ed interessò la Puglia e le coste occidentali della Grecia, ma fu avvertito anche in altre regioni del Meridione, in alcune località dell'Italia Centrale e Settentrionale (fino a Trento e Udine) e perfino nell'isola di Malta. Fu un evento sismico complesso, percepito come una sequenza di tre violente scosse, prodotte probabilmente dall'attivazione di diversi segmenti di faglia. L'evento – su cui in tanti hanno scritto – determinò, su un fronte di oltre cento chilometri (da Nardò a Martina Franca, passando per Ostuni), l'abbattimento e la ricostruzione di numerosi edifici, stimolando così grandi trasformazioni urbanistiche in tutte le città interessate. Pochi sanno, inoltre, che a seguito del movimento tellurico si generò uno tsunami nel Mediterraneo: nel porto di Brindisi, in particolare, le acque si ritirarono improvvisamente (non sono noti, tuttavia, gli effetti dannosi dell'onda,



ad eccezione di alcune tracce a Torre Santa Sabina), mentre lungo le coste della provincia di Lecce si verificò un accumulo di grossi massi (boulders) spiaggiati e tuttora visibili.

Oltre agli episodi celebri riportati nei cataloghi ufficiali, in una platea del 1825 troviamo notizia di un evento sismico avvenuto il 15 febbraio 1810: verso le ore 4:00 di notte la terra fu "scossa fin da' suoi cardini" da un violento terremoto che fece ricordare alla popolazione ostunese la necessità della protezione della Madonna del Carmine, inducendola a spalancare con la forza le porte del convento ed avviando un lungo iter che avrebbe portato, dopo dieci anni, alla riapertura ufficiale. Si pensò, infatti, come era già accaduto in passato ed in altre località, che divine e sovrumane intercessioni avessero evitato danni maggiori. L'informazione che ricaviamo dalla

platea, tuttavia, pur potendosi ritenere attendibile e plausibile, data l'autorevolezza della fonte (Angelo Vito Marseglia, amministratore dei beni e delle rendite del convento dei Carmelitani) e il breve lasso temporale intercorso tra l'evento e la sua descrizione, non può essere verificabile con certezza. Dai rapporti ufficiali dell'epoca, infatti, ricaviamo che in realtà il sisma più vicino nel tempo ebbe luogo alle 22:15 del 16 febbraio con epicentro nei pressi dell'isola di Creta, in Grecia: causò la distruzione di numerosi edifici ad Heraklion, danni a Malta e nel Nord Egitto e le vibrazioni furono percepite a Cipro, in Siria e in Italia centrale; anche in questo caso ci fu uno tsunami (forse più esattamente un innalzamento delle acque detto sessa), che scosse violentemente le navi presenti nel porto di Valletta (Malta) ed interessò anche quello più

noto di Alessandria (Egitto). Pertanto, quella percepita ad Ostuni fu forse una prima scossa che anticipò il fenomeno tellurico oppure il cronista commise semplicemente un errore nel riportare data e ora.

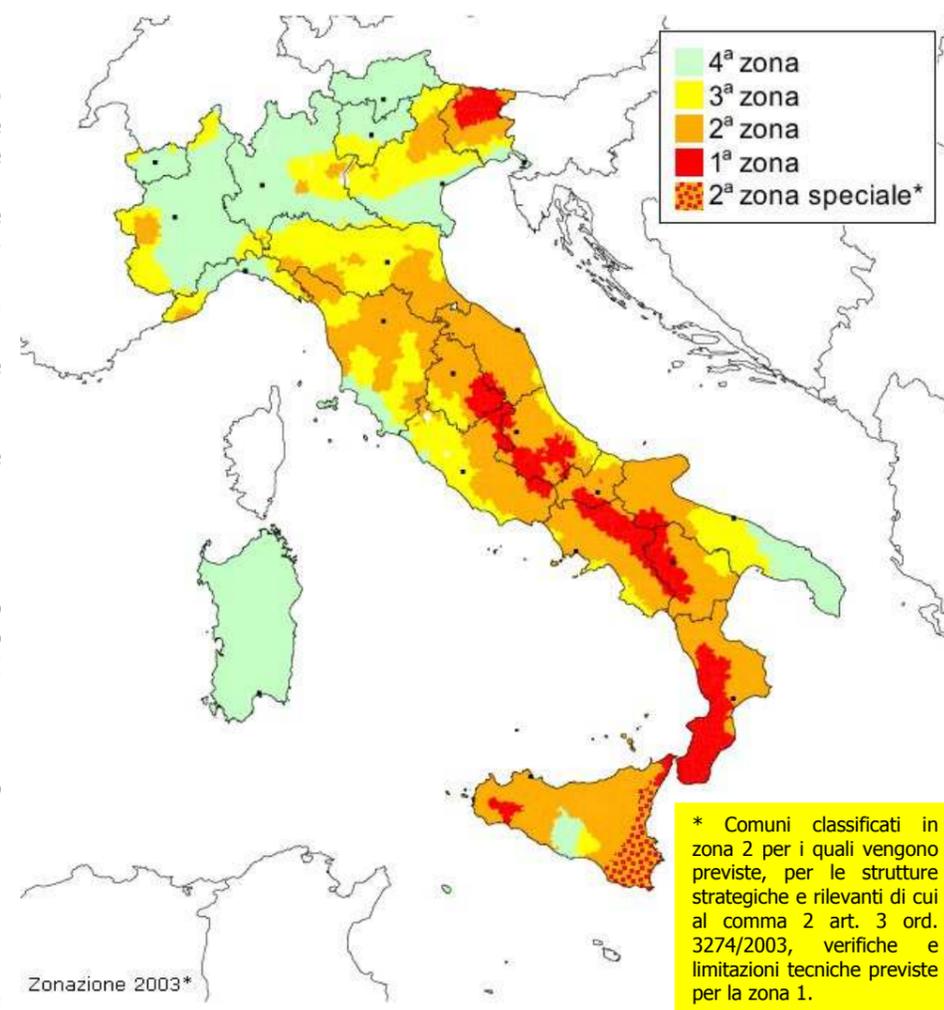
Il convento era stato chiuso durante l'occupazione militare francese (1806-1815) che, già prima di quella sabauda, fu caratterizzata da un crescendo di leggi e decreti contro gli ordini religiosi, con conseguente soppressione e incameramento dei beni. Con decreto del 7 agosto 1809 di Gioacchino Murat, in particolare, anche i religiosi ostunesi furono costretti ad abbandonare i locali, spogliandosi dell'abito della Regola.

Terminata l'esperienza riformista del decennio francese, i Borboni tornarono sul trono di Napoli e il 16 febbraio 1818 Papa Pio VII e Ferdinando I sottoscrissero a Terracina un concordato che pose fine ad anni di controversie. Nei tre mesi successivi Roma e Napoli trovarono l'accordo definitivo sulle circoscrizioni ecclesiastiche e il 27 giugno 1818 la Santa Sede pubblicò la bolla De utiliori con la quale si rendeva effettiva la nuova geografia ecclesiastica, ripristinando vari monasteri nel regno, tra cui quelli degli Osservanti, ordine cui apparteneva la Regola Carmelitana. Tale inaspettata notizia rianimò la devozione ed eccitò nuovi entusiasmi tanto che all'unanimità si reclamò che fosse ripristinata ufficialmente la chiesa con il convento e furono avviati i lavori di manutenzione per iniziativa della Confraternita ed a spese della collettività.

In quel periodo si trovavano in viaggio tra Napoli e Roma l'Arciprete Giuseppe Domenico Tanzarella (1761-?) e suo nipote Giuseppe Felice (canonico e successivamente divenne Vicario Capitolare), per far ripristinare la sede vescovile di Ostuni, che era stata soppressa con gli stessi provvedimenti del '18.

Per questo fu affidato a loro due l'incarico di occuparsi anche del convento e dopo due anni di anticamera e discussioni, con decreto del 20 aprile 1820, ottennero il provvedimento tanto desiderato.

L'apertura avvenne ufficialmente il 15 luglio dell'anno seguente, alla vigilia della festività della Beatissima Vergine.



Bibliografia e fonti documentarie

- AA.VV., *I maremoti in Puglia*, consultabile in <http://www.tsunami.unisalento.it/Ita/MaremotiPuglia.htm>;
- ASBR, Fondo platee, Convento del Carmine di Ostuni, 1825, c. 28r-v;
- CARITO, *Il terremoto del 1743 in Brindisi*, in *Brundisii Res*, 1983, XV, 59-83;
- DE GIORGI, *Ricerche sui terremoti avvenuti in Terra d'Otranto*, in *Natura e civiltà di Terra d'Otranto*, a cura di Paone, I Galatina, 1982, 244-248;
- DE LUCIA – NAPPI – GAUDIOSI – ALESSIO, *Sulle tracce del terremoto del 20 febbraio 1743 nei comuni danneggiati del Salento (Puglia meridionale)*, 5° Congresso Nazionale Geologia e Turismo, Bologna 6-7 giugno 2013. Atti a cura della Regione Emilia Romagna;
- GRECO, *Il terremoto del 20 febbraio 1743 e la distruzione del convento dei "Paolotti"*, in *Lo Scudo*, dic. 1996, 5.
- GUIDOBONI – FERRARI – MARIOTTI – COMASTRI – TARABUSI – VALENSISE, *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*, INGV-SGA, 2007, consultabile in <http://storing.ingv.it/cfti4med>;
- LISIMBERTI – TODISCO, *La Venerabile Fraternità di Maria Santissima del Carmine di Ostuni*, Fasano, 1995, 106-108;
- MASTRONUZZI – PIGNATELLI – SANSÒ, *Assessment of catastrophic wave impact in Apulia region (southern Italy)*, in *Brescia, Risk Analysis*, IV, WIT Press, 2004;
- PAPADOPULOS – DASKALAKI – FOKAEFS – GIRALEAS, *Tsunami Hazard in the Eastern Mediterranean Sea: Strong Earthquakes and Tsunamis in the West Hellenic ARC and Trench System*, in *Journal of Earthquakes and Tsunamis*, 2010, 4, 3, 145-180;
- SCALESE, *Annotazioni di Don Nicola Scalese all'epistola apologetica Joannis Baptistae Casimirii*, 1743, Biblioteca Arcivescovile A. di Leo, Brindisi.

Intervista ai priori delle confraternite Ostunesi

Quaresima e Pasqua 2015

di Michele Sgura

La Quaresima è da sempre uno dei tempi forti della vita spirituale e pubblica delle Confraternite. Momenti di fede, tradizioni antiche, pagine di fraternità che rischiano di finire nel dimenticatoio o più semplicemente di tramutarsi in grigie consuetudini. Abbiamo intervistato a tal proposito gli attuali Priori delle realtà confraternali della nostra città chiedendo loro di rispondere alle seguenti domande:

1. Quali sono i momenti che vivrete in occasione di questa Quaresima?
2. Quale significato hanno al giorno d'oggi tali iniziative? Possiamo ritenerle ancora attuali?
3. Quale messaggio volete lasciare in occasione della Quaresima e della prossima Pasqua?

Vincenzo Cariulo (Confraternita del Purgatorio)

1 – Per la nostra Confraternita il periodo quaresimale inizia già ai principi di febbraio con la pratica dei sette venerdì all'Addolorata che ci accompagna fino al Settenario in Suo onore che celebreremo dal 20 al 27 marzo. Per la Domenica delle Palme vivremo la benedizione dei rami d'ulivo e la Messa nella nostra Chiesa (a differenza degli ultimi anni in cui era stata detta in Cattedrale). Quindi vivremo le celebrazioni del Giovedì Santo, con la realizzazione del Sepolcro e la visita degli stessi nonché la Processione del Venerdì.

2 – Sono tradizioni molto radicate, attorno alle quali il consenso non manca. Anzi in tanti di anno in anno ci sollecitano a mantenerle vive. Siamo riusciti ad esempio a ripristinare la Messa delle Palme nella nostra Chiesa a differenza degli ultimi anni in cui avveniva solo la benedizione prima di recarsi in Cattedrale per partecipare alla messa parrocchiale. Ci teniamo a vivere nella nostra comunità confraternale questi appuntamenti, così come il Triduo a S. Antonio, che vorremmo celebrare anche quest'anno come da tradizione.

3 – Vorrei lasciare un messaggio augurale e di prosperità a tutti: ai fedeli, ai nostri confratelli e alle altre Confraternite. Proseguiamo così!

Quirino Antonio Neve (Arciconfraternita dell'Immacolata)

1 – Abbiamo iniziato il periodo quaresimale con la messa delle Ceneri. Quindi ogni domenica pomeriggio la nostra Confraternita si ritrova come da tradizione per la Via Crucis. Nella Settimana Santa vivremo le celebrazioni del Giovedì e del Venerdì, la visita dei sepolcri e la Processione dei Misteri.

2 – Si tratta di iniziative e pratiche a cui siamo molto affezionati. In particolar modo abbiamo notato che questo sentimento è presente soprattutto nei confratelli "storici" e nei più giovani, accomunati da un forte senso di appartenenza. Minori attenzioni forse riscuotono nella fascia di età media. Ad ogni modo si tratta di momenti

essenziali, che ci aiutano a capire lo spirito dell'essere Confraternita.

3 – Spero che la preparazione di questo periodo quaresimale e della seguente Pasqua ci aiuti a far crescere la visione della Confraternita come una famiglia, anzi di una famiglia ancora più grande che comprende anche le altre.

Luigi Greco (Confraternita della Madonna dei Fiori)

1 – La nostra Confraternita condivide il cammino della Quaresima insieme alla Parrocchia dei Cappuccini, dove abbiamo la nostra sede. Quindi partecipiamo alle celebrazioni parrocchiali, alla Via Crucis ogni venerdì, alle funzioni del Giovedì e del Venerdì Santo. Insieme con le altre confraternite la sera del Giovedì effettuiamo la visita dei sepolcri con il tradizionale abito da *Pappamusce*.

2 – Vogliamo tenere vive queste tradizioni che sono senz'altro molto attuali. In questi ultimi anni ho potuto notare un forte aumento di confratelli e la creazione di una bella squadra di portatori anche sull'onda dell'entusiasmo costituito dalla realizzazione della nostra statua processionale, il simulacro di Gesù Eucarestia. Si tratta dell'ultima statua in ordine di tempo ad essere stata realizzata ma anche della prima a sfilare nel lungo corteo che percorre la città in occasione del Venerdì Santo.

3 – Credo che il messaggio essenziale si possa racchiudere in un semplice e sincero augurio di buona Pasqua!

Michela Farina (Confraternita di S. Maria della Stella)

1 – Abbiamo iniziato la Quaresima con un Triduo Eucaristico (15-16-17 febbraio). Poi come facciamo ogni anno in Quaresima e in Avvento abbiamo vissuto un'esperienza di pellegrinaggio comunitario (confratelli, amici di altre confraternite, familiari, conoscenti) che ha avuto come meta Bari, la Basilica di S. Nicola, la Cattedrale e le altre bellezze del capoluogo. Partecipiamo alle assemblee vicariali ogni mercoledì di Quaresima nelle Parrocchie della città mentre viviamo nella nostra Chiesa i momenti solenni del Triduo Pasquale che culmina nella Veglia di Pasqua.

2 – C'è un costante riscontro positivo nella partecipazione alla vita della Comunità confraternale, non solo nel periodo della Quaresima ma durante tutto l'anno. Anche le adesioni giovanili sono numerose, malgrado spesso i giovani vengano distolti dal lavoro o da altri interessi. I ragazzi partecipano soprattutto grazie all'esempio, fondamentale direi, ricevuto da genitori e nonni. Insomma ci contraddistingue un forte attaccamento, un forte senso di famiglia.

3 – Vorrei fare i migliori auguri di una Pasqua serena, soprattutto per superare al più presto il momento difficile che stiamo vivendo.

IL PRIORE DELLA CONFRATERNITA DEL CARMINE: DOMENICO PALMIERI

È bene che le Confraternite, oggi, esistano per essere un faro in più nella Chiesa e nella società e principalmente dei giovani. Gli uomini, oggi, ubriacati da tante false ideologie, si sentono autosufficienti, hanno perso i valori principali e la strada che conduce a Dio e alla Madonna, vero sostegno e speranza.



Le Confraternite, sostenute dal proprio Padre Spirituale, devono aiutare i fratelli e le sorelle a ritrovare la strada che conduce al Padre e alla Mamma Celeste.

La Confraternita del Carmine, come fine principale, ha il compito di coltivare la devozione alla Madonna del Carmine. Per incentivare, sempre di più, tale devozione svolge nella propria Chiesa incontri formativi e spirituali, manifestazioni e liturgie tramandati dai confratelli che ci hanno preceduti.

È il passato che bisogna ricordare, è dal passato che bisogna partire per andare avanti, adattando il passato al presente.

È bene, infine, che nelle Confraternite ci sia collaborazione, regni l'armonia tra i confratelli e le consorelle, rispetto e aiuto reciproco come ci insegna il Vangelo.

Cristo Risorto sia guida nel cammino spirituale, illumini i nostri cuori e ci aiuti a riscoprire la bellezza della vita.

MOSTRA di PITTURA di Michele Roccotelli

L'Associazione Culturale "Città Viva" con la collaborazione del giornale "Il Monte del Carmelo" e la Confraternita del Carmine si preparano ad organizzare una mostra di pittura di Michele Roccotelli, artista pugliese (nel giornale n.7 sono riportate notizie più dettagliate inerente all'artista). Il pittore è stato presente in Ostuni in occasione della 25ª edizione del Premio Nazionale di Lettere ed Arti "Città Viva" in quanto ha realizzato le copertine del 25° volume.

La mostra monografica sul tema "Arte e Poesia" si terrà in Ostuni dal 20 luglio al 10 agosto nella Chiesa della Madonna del Carmine.

La presentazione dello stesso evento sarà svolta il 20 marzo a Napoli nel Museo del Mare e a Bari nelle sale dell'Università nel mese di maggio.

Il progetto si articola su due punti principali: Arte e Poesia nella visione creativa di Michele Roccotelli. Il tutto sarà racchiuso in un catalogo ad hoc che farà da guida all'intera iniziativa.

ITINERARIO QUARESIMALE

Presso la Chiesa del Carmine, tre giorni prima dell'inizio della Quaresima (*giovedì 12, venerdì 13 e sabato 14 febbraio*), si sono svolti come da tradizione degli incontri di preghiera (*Quarant'ore*) con l'esposizione del Santissimo Sacramento. La recita del rosario con le litanie della Quaresima e il commento ai Misteri, tratto dal messaggio della Quaresima di Papa Francesco, sono stati animati dal Gruppo di Comunione e Liberazione. Ogni sera l'incontro terminava con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal nostro Padre Spirituale don Giuseppe Lofino ed erano presenti oltre ai giovani di Comunione e Liberazione, la Priora con i componenti del Terz'ordine Carmelitano, i Confratelli e le Consorelle della Confraternita del Carmine e tanti altri fedeli.

Il periodo Quaresimale che è iniziato con il rito delle Ceneri prevede un intenso programma, così articolato: **29 marzo Domenica della Palme**, sulla scalinata dell'edificio scolastico Vitale vengono benedetti i rami d'ulivo e distribuiti ai fedeli presenti, poi in processione si entra nella Chiesa per celebrare la Santa Messa.

Settimana Santa: Martedì Santo, la sera i Confratelli del Carmine portano in Concattedrale le due statue che condurranno in processione il Venerdì Santo.

Il **Giovedì Santo**: la **S. Messa in Coena Domini** alle ore 19:00. La sera, per tradizione andiamo nelle Chiese a visitare gli Altari della Reposizione, da anni abbiamo coinvolto tutte le altre Confraternite per cui vengono formati due gruppi, il primo visita le Chiese presenti nel Centro Storico, l'altro gruppo le Chiese della zona nuova della Città. Ogni Confraternita indossa i propri abiti liturgici, il volto è coperto da un cappuccio bianco, vengono perciò chiamati "pappamusce".

Il **Venerdì Santo: Azione liturgica della Passione e Morte del Signore** ore 17:00. La sera processione cittadina dei Misteri con partenza dalla Concattedrale. La nostra Confraternita è presente con la **Caduta di Gesù** sotto la Croce e **Gesù Crocifisso**.

Domenica di Pasqua Santa Messa alle ore 8:00.

Carmen Anglani

CRISTE MIA NA TE NE SCJE

Criste mia na te ne scje,
Madonna méa na me
lassaje,
i me sénde de iésse
assistita,
sénza la lusce vosta na nge
posse staje.
Oh Regina du lu ciélu
Oh Regina Maéstà
famme na grazia
e fammela pe piétà.
Prima chéra de l'anema
epoi chéra de lu quépe.

Recitata dalla sig.ra Luchetta
Buongiorno, trascritta
e curata nella versione in
vernacolo dal prof. Silvio Iurleo



LA VITA DI DON GIUSSANI

"Un uomo chiamato da Dio che, proprio in forza di quella chiamata, è diventato protagonista della storia" infatti diceva: *"Tutto per me si è svolto nella più assoluta normalità, e solo le cose che accadevano suscitavano stupore, tanto era Dio a operarle facendo di esse la trama di una storia che mi accadeva e mi accade davanti agli occhi"*.

È stato questo il filo conduttore dell'incontro di presentazione del libro "La vita di don Giussani" che si è tenuto giovedì 19 febbraio presso lo SLOW CINEMA di Ostuni.

A presentare il libro sono intervenuti il prof. Pierangelo Buongiorno, già assessore alla cultura del Comune di Ostuni, il prof. Valerio Capasa e il prof. Aldo Capotorto guidati, nella discussione, dal prof. Mario Zurlo responsabile della Fraternità di Comunione e Liberazione di Ostuni.

Dopo aver fatto tutto l'itinerario della vita seminaristica dallo studente all'insegnante, provocato dalla constatazione di come un gruppo di ragazzi viveva la propria fede, Giussani decise di lasciare il seminario per dedicarsi all'insegnamento della religione negli istituti statali. *"Io vengo a dare a questi ragazzi la possibilità che conoscano quello che ho conosciuto io. Poi la loro libertà segnerà la strada come vorrà."*

Così il prof. Buongiorno che dopo aver presentato lo sviluppo del libro raccontando le tappe fondamentali della vita di don Giussani ha voluto ricordare di come quella strada di libertà è arrivata fino a lui quando, giovane studente liceale, ha incontrato il carisma di don Giussani e di come ancora oggi si reimpastano, leggendo quelle pagine, con la figura del fondatore di CL abbia riproposto, in lui, quelle domande fondamentali che erano affiorate nella sua giovinezza.

Dalla definizione dell'allora Card. Ratzinger ai funerali di don Giussani: *"Un uomo ferito dalla bellezza"* ha preso le mosse l'intervento del prof. Capasa che ha spiegato quanto, per don Giussani sia stato importante la scoperta delle grandi domande di significato contenute nei canti di Leopardi e di quanto i versi del poeta di Recanati gli siano stati compagni in tutta la sua vita. Infatti diceva: *"quello che Leopardi esprimeva come suprema esigenza era di poter vedere e vivere il rapporto con la bellezza, con la bellezza fatta carne"*. Proprio quel desiderio di vagliare ogni cosa trattenendone il significato vero, incontrato nell'esperienza di alcuni amici, ha portato il prof. Capasa ad abbracciare il carisma di CL.

Ecco, la proposta educativa, uno dei cardini fondamentali del metodo del sacerdote milanese è a questo punto che si gioca perché a noi, all'adulto, è dato di amare, cioè proporre ed accompagnare per una verifica i figli, gli alunni affinché possano cogliere le ragioni e andare a fondo, con verità, nel proprio percorso di vita. *"L'uomo è rapporto libero con il destino, con l'infinito, con Dio, con la verità, perciò è misteriosa la strada per cui la ricerca del destino si muoverà in lui."*

Proprio questa modalità educativa, ha spiegato il prof. Capotorto, è ciò che ha sempre guidato la sua vita, dopo l'incontro con CL, facendogli desiderare che tutte le persone incontrate potessero aderire al carisma di Giussani avendolo personalmente riconosciuto come aiuto fondamentale nel cammino verso ciò che rende la vita bella, cioè nel cammino verso il Destino. Ed è sempre questa modalità che permette oggi al movimento di CL di continuare a vivere e a produrre frutti in coloro che lo seguono.

Mario Moro

Il monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 - Ostuni (BR).
www.confraternitadelcarmineostuni.it C.F./P.IVA 00712690742 Distribuzione gratuita e limitata.
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013. Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N°. Reg. Stampa 5/13
Supplemento a Fermento - Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Direttore Responsabile: **Angelo SCONOSCIUTO**

Direttore Editoriale: **Nicola MORO**

Coordinatore di redazione: **Michele SGURA**

Redazione: **Carmen Anglani, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibillo, Michele Suma**

Hanno collaborato in questo numero: Mario Moro, Rosaria Palmieri, le Monache Carmelitane di Ostuni, Fortunato Calderaro e Renato Nacci per le foto.

Stampato presso la **LOCOPRESS** Industria Grafica | Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 MESAGNE (BR)



Ostuni e la nostra Chiesa protagonisti in TV

La Lancia Y compie 30 anni e si celebra in una nuova veste disegnata da **Dolce & Gabbana**. E le immagini che accompagneranno l'uscita di questo nuovo modello hanno per palcoscenico la nostra terra: Martina Franca, Fasano e Ostuni.

La campagna pubblicitaria ideata da Armando Testa e affidata all'Akita film di Milano ha scelto la Puglia e la Valle d'Itria grazie all'interessamento del location manager Leonardo Angelini. La troupe diretta dal regista Ago Panini, composta da una quarantina di persone fra attori, tecnici e collaboratori, ha lavorato nella nostra città il 21 febbraio. Alcune riprese hanno interessato il tetto della nostra Chiesa esaltando le belle forme del campanile a vela di recente restaurato nonché il meraviglioso panorama che abbraccia le Mura, la Cattedrale, la colonna di Sant'Oronzo, la zona degli Orti e parte della Marina.

La scelta onora la nostra Confraternita che può vantare una sede tanto suggestiva e ci invoglia sempre più a tutelarla e valorizzarla in nome dell'intera cittadinanza ostunese. Notevoli i ritorni di immagine per la nostra città, ancora una volta alla ribalta per la sua indubbia bellezza e unicità che purtroppo molte volte dimentichiamo.

servizio a cura di **Michele Sgura**

